

UN'IMMAGINE DA...



NIZZA. Babbo Natale prende il sole su un modello gigante di sedia (due metri d'altezza) sulla «Promenade des Anglais» a Nizza, in Francia. Duemila nuove sedie, disegnate dall'architetto francese J. M. Wilmotte, saranno installate nel mese di gennaio sulla famosa passeggiata della Costa Azzurra.

AGRICOLTURA/1

Mi sembra una lotta dei passati scrocconi

In queste settimane nel nostro Paese c'è un bombardamento massmediatico sui Cobas del latte, sui camionisti che a passo di lumaca bloccheranno il Paese. Tutto sembra esplodere. Sterco lanciato sugli agenti di PS, la mitica mucca Ercolina eroina dei nostri tempi che è riuscita a surclassare persino la pornostar Jessica, presentandosi ieri, naturalmente ignuda, ma camuffata da mucca davanti a Palazzo Chigi. Credo che tra oggi e domani scenderanno in campo gli allevatori dei lombri. Suvvia, cari contadini, non scherziamo! Dov'è finito l'interesse generale? Facciamo attenzione solo al «particolare»? Finalmente in Italia dagli ex democristiani ai «rifondatori» hanno smesso di fare gli statalisti mentre le cosiddette forze del «rinnovamento e del progresso», cioè Forza Italia, CCD, Cdu, AN, per non parlare degli ex celoduro leghisti gridano allo stalinismo della prima Repubblica. Finalmente c'è un Governo (che sarà pure scadente), che non fa pagare più i soliti noti e cioè gli operai, gli impiegati, i pensionati, dice a quei gentili signori dello sterco, oggi dovete pagare almeno il 20% delle multe sulle quote latte (a me mai nessuno ha mai rimborsato l'80% delle mie multe!) e agli autonomi chiede di rimettere mano al loro sistema pensionistico, cosa peraltro naturale. Ma scusate, cosa si deve fare? Lasciare tutto come era prima? Avere un Paese alla bancarotta? Oppure non si deve invece agire per modernizzare questo Paese in nome dell'equità? Vai Prodi che sei sulla strada giusta!

Fausto Cigni
Modena

AGRICOLTURA/2

Presidente Scalfaro, io sto con i Cobas

Al Presidente della Repubblica Italiana A tutta la Stampa Italiana Carissimo Presidente l'ho sempre stimata e mi sono sentito sempre orgoglioso seguendo il suo operato di Presidente della Repubblica Italiana. Però sono rimasto sconcertato di fronte alle severe affermazioni che ha rivolto nei confronti degli allevatori, per le loro manifestazioni e spargimento di liquami, suggerendo di imprigionare chi continua ad ostruire strade con i loro mezzi. Solo allora mi sono ricordato d'essere figlio di coltivatori, di aver dovuto lavorare sin da piccolo sia io che i miei sei fratelli per dieci, dodici, quattordici e anche più ore al giorno per poter aiutare i genitori per sopravvivere con il lavoro della terra. Quanta fatica, quanta amarezza, quanta apatia donata da ogni cittadino non coltivatore com'è testimoniato da «Lettere ad una professoressa» della scuola di Burbiano. Poi è venuto il boom economico e tutti hanno fatto

la corsa per cambiare mestiere. In campagna sono rimasti gli appassionati e i coraggiosi. Sin dai 1948, benché ancora minorenni, ho fatto parte della Coldiretti, poi sono diventato un dirigente del movimento giovanile e infine un funzionario della Coldiretti stessa. Ogni giorno sentivo e vivevo da vicino i drammi dei nostri coltivatori. Il piano Fanfani, il piano verde e altre piccole leggi non hanno mai aiutato il coraggioso coltivatore che s'è dovuto sbrogliare giorno dopo giorno di ogni problema creatogli dalla società e dai politici di sempre. Stagioni siccitose, grandinate, crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, alluvioni, concorrenza sleale, dogane incontrtate, carni provenienti dall'Argentina dai Paesi dell'est, anche se trattate con estrogeni e vari, hanno sempre invaso i nostri mercati, oli, grano, agrumi provenienti da ogni dove e nessuno ha cercato di fare indagini. No! L'indagine non si è fatta perché la Fiat e altre grosse industrie avevano vendute a quei Paesi poveri o n via di sviluppo le loro produzioni, ma siccome questi non potevano pagare con valuta pregiata, pagavano con derrate alimentari. Intanto l'agricoltura italiana si spopolava sempre più. Quante aziende agricole, quante stalle chiuse, quanti terreni abbandonati. I pochi rimasti sia per passione che per costrizione hanno cercato di organizzarsi tecnicamente, ma eccoli di nuovo al baratro. Il loro grido flebile non è stato raccolto da nessuno e allora sono stati costretti a gridare. Il grido è stato quello del blocco delle strade, di disperdere latte e olive per le strade, ma queste cose non mettono paura. Ci voleva il liquame per fare effetto. È vero, quando si scende in piazza si può involontariamente commettere qualche errore. Colpa della disperazione. Però mi sento offeso e sono veramente rammaricato caro Presidente nel sentire le Sue affermazioni nei confronti di quei coltivatori e allevatori. Quanti scioperi dagli anni sessanta si sono verificati in Italia? Quanti disordini hanno subito i cittadini. Quanti blocchi stradali. Scioperi degli aerei, anch'io ne ho subito le conseguenze non potendo partire o tornare durante il mio lavoro, e quante persone messe in difficoltà in attesa agli aeroporti; scioperi dei treni quanti cittadini lavoratori costretti alle stazioni o a non poter realizzare i loro impegni; quanti scioperi di tutti i settori che non conviene elencare ma che hanno messo in ginocchio l'Italia intera con ogni tipo di difficoltà compresi i blocchi stradali, ma nessun Presidente interveniva. La Fiat e altre industrie trovandosi in difficoltà gli vengono inventate le «casse di integrazione» per i propri dipendenti. Quanti miliardi costano allo Stato questi interventi? Quanti miliardi ha ottenuto l'industria per ingrandirsi, anche se si è detto che avrebbero aumentato la manodopera mainvece l'hanno ridotta con i macchinari moderni e programmati. Quanti miliardi ha speso lo Stato per pagare gli stipendi ai Deputati, Senatori, Ministri, Presidenti, perso-

AMBIENTE
Favignana
No al nuovo carcere

FULVIA BANDOLI

LA DISCUSSIONE che si è aperta a Favignana e a Trapani (e anche a livello nazionale con numerose interrogazioni di deputati e senatori) sulla decisione di costruire o no un nuovo carcere sull'isola (dismettendo quello esistente) richiama l'attenzione su temi di valore più generale. Sarebbe dunque sbagliato schierarsi a favore o contro prima di avere messo in campo e valutato tutti gli elementi. Favignana è un'isola tra le più belle d'Italia, con preziosi beni ambientali, archeologici e culturali, con edifici (gli stabilimenti dismessi della Florio per la lavorazione del tonno) che costituiscono una preziosa testimonianza di archeologia industriale; Favignana inoltre, da qualche anno, è una riserva marina. Ma quest'isola è anche una serie di altre cose: non è attrezzata per un turismo di qualità e crescente, non ha strutture diversificate di ospitalità, non valorizza il proprio patrimonio, non produce occasioni di incontro di rilievo. Dunque il reddito e la qualità della vita degli abitanti è basso. Quando noi ambientalisti spieghiamo ai cittadini di Favignana tutti i vantaggi economici che potrebbero derivare loro dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali ci rispondono (non tutti naturalmente) che è meglio costruire il nuovo carcere perché almeno quello si vede, manterrà il lavoro alle 120 persone impegnate adesso (a proposito, 120 persone per 130 detenuti non sono una cosa un po' curiosa?) mentre i progetti di valorizzazione ambientale (recupero stabilimenti Florio, costruzione della riserva, investimento per il turismo di qualità) tardano a venire. Gli abitanti non hanno tutti i torti: la regione Sicilia, il governo nazionale, la Provincia di Trapani e l'amministrazione comunale di Favignana si sono comportati malissimo con quell'isola e con quegli immensi patrimoni. La valorizzazione dell'ambiente comporta investimenti sostanziosi, crea lavoro, ma ci vogliono progetti e volontà politiche precise. Così stanno le cose, anche se schematicamente. Ma se spingiamo il pensiero e la riflessione politica un po' più avanti vediamo che non è in gioco solo il destino di chi lavora attualmente nel carcere, bensì il destino di tutti gli abitanti attuali e futuri di quell'isola. Gli istituti economici e statistici ci dicono che i flussi turistici italiani e stranieri si orientano sempre più verso la natura, l'ambiente e la cultura.

Dunque, Favignana può avere grosse potenzialità (che altre aree del paese non hanno mai avuto o hanno via via distrutto). Ma, mi si dice, perché mai un carcere (proprio in mezzo all'isola, più grande dell'attuale e in un'area di pregio archeologico, aggiungo io) dovrebbe compromettere la vocazione turistica di Favignana? Penso, sinceramente, che le due cose (carcere e turismo di qualità) non possano stare insieme su di un'isola abbastanza piccola. Un carcere che dovrebbe ospitare 300 detenuti non è propriamente una struttura che forma di incidente nel carcere, il turismo ne risulterebbe profondamente colpito. Penso che scegliere oggi il carcere nuovo voglia dire scegliere anche per il futuro: che la riserva marina non decollerà mai, che la ex-Florio (per la cui ristrutturazione la Regione Sicilia ha promesso 30 miliardi) non sarà recuperata, che Favignana non diventerà mai come Ustica, Lampedusa o varie altre isole che i popoli del mondo intero ci invidiano e verso le quali si mettono in viaggio. Perché non si è pensato piuttosto ad un piccolo aeroporto? Perché non si pensa, come opportunamente rilevano i senatori Figliorelli, Salvi e altri, ad un progetto nuovo di valorizzazione d'insieme di tutta l'isola? E come mai le strutture carcerarie di Trapani, Castelvetrano e tra poco anche Marsala, non sono ritenute sufficienti? E perché mai l'attuale istituto di pena presente a Favignana non potrebbe diventare un carcere a «custodia attenuata» nel quale sperimentare l'impiego dei detenuti in servizi civili all'isola? Sono interrogativi veri ai quali dare risposte serene e non stizzite. Nessuno di noi sottovaluta l'esigenza di lavoro della popolazione: ma forse sono in campo due idee diverse dello sviluppo. Vi è, da ultimo, un altro elemento che rafforza le cose che ho già detto. Stiamo chiudendo le carceri sulle isole forse perché ci siamo accorti che la migliore collocazione per efficienti istituti di pena e riabilitazione non è su di un'isola. Mi auguro che la discussione, a Favignana e a Trapani, si svolga serenamente e tenendo conto anche di tutti questi elementi. Sono abbastanza sicura, e potrebbero confermarlo esperti economici di valore, che carcere e turismo non possono essere un'accoppiata vincente. Responsabile Nazionale Pds Ambiente e Territorio

nale dei Ministri e poi per le liquidazioni e poi per le pensioni e poi per tutti i diritti riservati a tutti quelli del Parlamento. Ma è possibile che nessun Presidente gridi allo scandalo? Quanto chiasso alla Camera per fare una legge bicamerale, finanziaria, etc. Che vergogna seguire in Tv questo scempio. Ma perché Signor Presidente non va lì e li manda tutti a casa? Prenda un Commissario onesto con pochi collaboratori onesti e l'Italia si metterà in cammino verso un futuro migliore. Un coltivatore a 65 anni e va in pensione con più di 600.000 lire mensili. È subentrato mai nessuno a tutelare questo cittadino? Questo cittadino con la sua opera mantiene la natura e contro ogni tipo di inquinamento, lavora tante ore al giorno senza aver diritto di ferie retribuite e altre coccole. Le quote latte, il liquame, il blocco stradale ha dato il grido d'allarme, ora Signor Presidente tocca a lei denunciare i veri responsabili del crollo della nostra società che sta andando sempre più verso il baratro. Paolo Pasquali Via Speciano, 8 00033 Cave (Roma)

lo citato. dott. Roberto Pruiti Lucca

SCUOLA
Una contesa sul liceo di Paola

In merito alla lettera di «alcuni studenti» del liceo scientifico di Paola pubblicata dal giornale «l'Unità» del 15 dicembre 1997, il Comitato degli Studenti, organo legittimato a rappresentare gli studenti del liceo scientifico e classico di Paola, fa presente quanto segue: 1- la lettera non respicchia assolutamente la realtà del nostro istituto se non soltanto per l'aspetto logistico; 2- il contributo di lire 100.000 (lo Stato dà solo un contributo di 30.000.000 in media ogni anno) che ha deliberato il Consiglio d'Istituto serve a coprire le spese di tutta una serie di iniziative didattiche e culturali, che si svolgono nel nostro istituto e a far funzionare le strutture didattiche e scientifiche esistenti, per le quali numerosi sono stati i riconoscimenti a livello locale e nazionale e da parte del Ministero della Pubblica Istruzione; 3- il giornale scolastico viene stampato su carta riciclata, aperto a tutti senza distinzione di razza, di religione, di stato socioeconomico e di fede politica; 4- si controlla soltanto che gli articoli siano scritti correttamente in lingua italiana ed in lingua straniera (sì, sul nostro giornale si scrive in inglese, tedesco, spagnolo e francese, ed arriva in numerose scuole straniere: Germania, Francia, Inghilterra, Repubblica Ceca, Albania, Stati Uniti, Minsk nella Bielorussia, con i quali intercorrono rapporti di gemellaggio); 5- il contributo straordinario di lire 10.000 è stato deliberato dal consiglio d'istituto sulla base del regolamento d'istituto e sulla base di una circolare dell'Amministrazione Prov.le di Cosenza che impone il risarcimento del danno da parte di chi lo procura; 6- «bravi» della lettera sono quelli che tra i docenti e tra gli studenti, e sono numerosi, mandano avanti l'istituto collaborando oltre ogni orario di lezioni e di servizio; 7- se volete saperne di più sul nostro liceo e sulla sua gestione rivolgetevi alla Direzione Classica del Mpi ed ai suoi ispettori, al Provveditorato degli Studi di Cosenza, all'Irsae Calabria; 8- non è che forse dietro quella firma anonima «alcuni studenti» si nasconde vilmente qualche genitore presuntuoso, arrogante e deluso dei risultati di qualche suo figlio? I sottoscritti chiedono la pubblicazione di quanto scritto e vi invitano a venire sul posto per rendervi conto di persona e a darci una mano a smuovere questa greta mentalità di denigrare gratuitamente quanti svolgono il loro dovere con correttezza, trasparenza, spirito di sacrificio e amore per la cultura e l'elevazione morale di noi studenti. Il Comitato degli Studenti Liceo Scientifico di Paola

SANITÀ
Troppo allarme sulle camere iperbariche

Egregio Sig. Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, La presente è in riferimento all'intervento pubblicato sull'Unità in data 11 dicembre dal prof. Marco Geddes da Filiccia, firmata nella sua qualifica di Suo Vicepresidente. L'Associazione Nazionale dei centri Iperbarici Privati (Ancip) ritiene che sia inopportuna e illegittima almeno sotto l'aspetto formale, la pubblicazione sulla stampa nazionale della interpretazione esclusiva di un'attività degli atti di una riunione preliminare del Consiglio Superiore di Sanità. In relazione ai contenuti dell'intervento, facciamo presente che è scorretto e fuorviante paragonare il numero delle prestazioni eseguite con il numero dei pazienti da trattati (senza precisare quante prestazioni sono state effettuate per paziente almeno in media). Ogni paragonare dovrebbe avere gli stessi termini di confronto. In merito alle indicazioni relative alla nuova terapia iperbarica, evidenziamo che le patologie a carico del Servizio Sanitario Nazionale, in regime di diretto od indiretto, sono codificate da delibere regionali e nessuna prevede «gengivite, psoriasi, ed osteoporosi» nelle categorie dove l'ossigeno iperbarico è autorizzato al rimborso. Se poi un paziente decide di sottoporsi a tale trattamento con mezzi propri, ciò può essere oggetto di discussione dal punto di vista deontologico, ma non incide sulle risorse pubbliche. In attesa del parere finale del Consiglio Superiore di Sanità in relazione alla terapia iperbarica, l'Ancip si riserva di procedere adeguatamente se la linea di comunicazione rimane quella inopportuna dell'artico-

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rossetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Caruso, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO
PAGINONE Creste Pivetta
E COMMENTI Angelo Malone
ART DIRECTOR Fabio Perazzi
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

L'UNA E L'ALTRO
CRONACA Carlo Fiorini
ECONOMIA Riccardo Ligenzi
CULTURA Alberto Cespi
IDEE Bruno Cravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Basoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

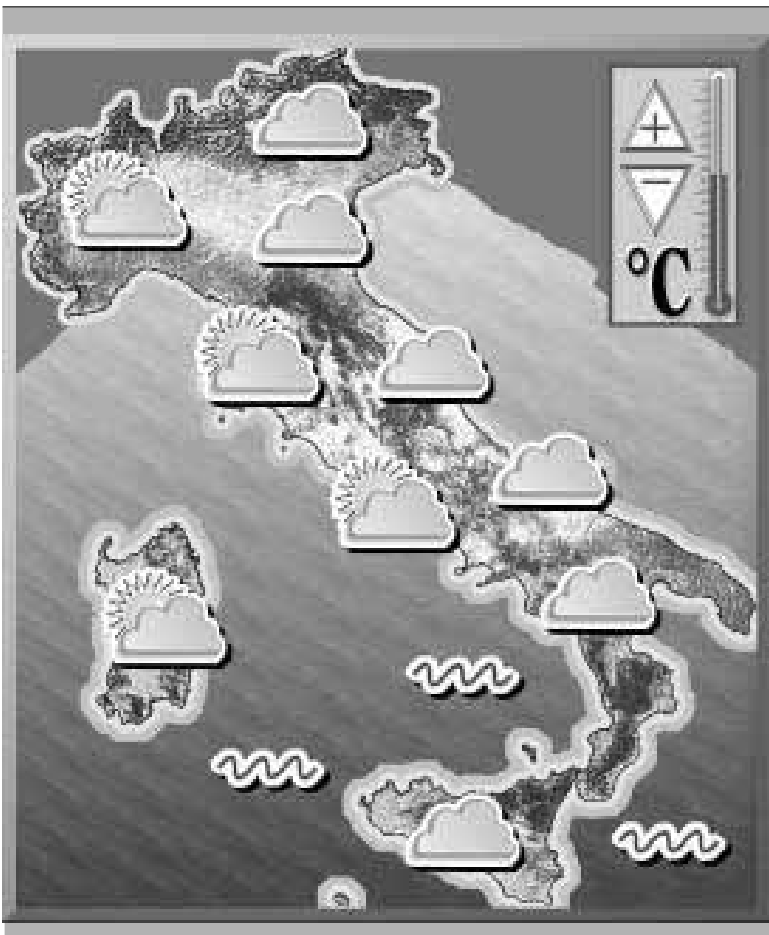
CAPI SERVIZIO POLITICA Paolo Saldini
ESTERI Onero Ciari

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokha, Alfredo Melici, Italo Pasario, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasario
Vicedirettore generale: Dario Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, scric. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

020 Ortificato n. 3142 del 13/12/1996



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	4	7
Verona	5	8	Roma Ciamp.	9	13
Trieste	11	12	Roma Fiumic.	9	15
Venezia	5	8	Campobasso	7	7
Milano	5	7	Bari	12	14
Torino	1	8	Napoli	11	11
Cuneo	np	np	Potenza	np	np
Genova	9	15	S. M. Lucia	14	15
Bologna	4	8	Reggio C.	10	17
Firenze	8	13	Messina	12	16
Pisa	9	14	Palermo	11	11
Ancona	10	11	Catania	8	17
Perugia	9	11	Alghero	10	14
Pescara	10	17	Castelli	10	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0	9	Londra	6	10
Atene	13	13	Madrid	6	11
Berlino	0	1	Mosca	-14	-3
Bruxelles	2	7	Nizza	7	15
Copenaghen	2	3	Parigi	6	8
Ginevra	2	7	Stoccolma	-1	1
Helsinki	-9	-1	Varsavia	1	2
Lisbona	12	17	Vienna	1	3

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia è sotto l'influenza di un'area di bassa pressione che sviluppa sistemi nuvolosi che si susseguono sulle nostre regioni. TEMPO PREVISTO: al Nord: cielo poco nuvoloso con addensamenti sulle zone alpine e sulle regioni orientali ove non si escludono piogge isolate. Dal pomeriggio tendenza a miglioramento specie sulle zone occidentali. Foschie, anche dense e locali banchi di nebbia nelle valli e nelle zone pianeggianti. Al centro e sulla Sardegna: inizialmente nuvolosità irregolare, localmente anche intensa, con temporali isolati. Dalla tarda mattinata ampie schiarite interesseranno la Sardegna e, mentre nel pomeriggio si estenderanno anche alle zone tirreniche, le coste occidentali dell'isola vedranno un nuovo aumento della nuvolosità cui seguiranno brevi piogge. Locali riduzioni della visibilità per foschie, localmente anche dense. Al sud della penisola e sulla Sicilia: irregolarmente nuvoloso con residui rovesci, più probabili sulle zone tirreniche. Dal pomeriggio graduale miglioramento ad iniziare dalla Sicilia occidentale ed in estensione a levante. TEMPERATURE: in lieve aumento sulle regioni tirreniche; stazionaria altrove. VENTI: occidentali sulle regioni tirreniche, deboli o moderati al centro-nord, forti al sud e sulle due isole maggiori; deboli o moderati da scirocco sulle regioni orientali con qualche rinforzo al sud. MARI: poco mosso l'Adriatico centro-settentrionale; mosso quello meridionale ed i bacini centro-settentrionali tirrenici; mossi il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia, il Tirreno meridionale ed il basso Jonio.